

la eccezionale severità con cui giudica l'usura, poichè egli tratta quasi da apostata colui che la pratica.

Del resto quella gente è trasportata da una corrente di maledizione talmente grande che è più dannosa ai propri amici che agli avversari. È nel seguire i loro consigli che lord Cromer, senza volerlo, oh certo! e senza saperlo, rese alla diplomazia tedesca in Oriente più servigi che non il più abile degli agenti del Kaiser. Ma noi che non amiamo la Germania non siamo contenti di tal fatto. E se l'Inghilterra voleva vendere il suo diritto d'anzianità per un piatto di lenticchie, doveva almeno avvertirne a tempo i suoi vecchi ammiratori.

Innanzi d'intraprendere la nostra campagna islamofila noi pre-gammo Iddio di darci per nemici i Suoi nemici e per amici i Suoi amici. Ed avemmo lo Sceik Râscid ed avemmo lo Sceik Eleisce.

ABDUL HADI AGUELI

TEOLOGIA RELIGIOSA

AL D^r. ENRICO INSABATO

Tu m'hai chiesto di comporre ad uso degli stranieri un piccolo catechismo musulmano. Per quanto l'invito mi abbia non poco inorgoglito, debbo però dirti che non l'accetto; io non sono così erudito per erigermi ad autorità docente. Tutti hanno il diritto ed il dovere di far le proprie riflessioni e critiche attorno le materie criticabili, vale a dire su quanto è collegato alla ragione: così io posso spingermi sino al commentario, non alla composizione di testi. Del resto, v'è tanta gente che non teme di addossarsi simili responsabilità...

Devo dirti ancora: ho notato che per avere una *conoscenza positiva* sia di un paese che di un qualsiasi oggetto, un disegno, pure se composto da un grandemaestro, non ci darà mai una rappresentazione che valga quella di una fotografia mediocre.

Ho preferito dunque di darti delle traduzioni, più fedeli che mi è stato possibile, di alcuni di quegli innumerevoli libri elementari che si trovano da per tutto nei paesi musulmani e in tutte le lingue dell'Oriente. Vi aggiungerò delle note e dei commenti, quanti ne vorrai; e firmerò le mie opinioni personali per non mettere i miei errori sul conto altrui.

Tutti questi manualetti sono ortodossi, anche quelli dello sceik Mohhammad 'Abdu l'Egiziano. Le differenze ch'essi presentano sono dovute al grado di sapere pedagogico dei diversi Ulemi che li compo-

sero, siccome allo scopo manifesto o dell'uno o dell'altro libro. Tra i moltissimi, io sceglierò i più semplici, i più chiari e, soprattutto, i più tipici. Il migliore e più celebre è stato già tradotto in italiano, e bene, bisogna dirlo: è la Senussiya, detta pure Ummul-Barâhîn (La madre delle dimostrazioni).

Per la circostanza ho adottato la traduzione alla maniera di Arnaud, così com'egli l'ha praticata nel suo libro intitolato: *Etude sur le sufisme, par le Cheikh Abd-el-Hadu ben Ridouane* (Algeri 1888). Non è dessa una traduzione parola per parola; ciò è impossibile; e nemmeno una traduzione frase per frase, poichè ad ogni passo si è obbligati di rendere una sola parola araba con una o più frasi romane. Al proposito non ho che a farti notare che in arabo ciascun participio può essere impiegato come nome avente il suo senso grammaticale. Questa libertà, circoscritta in tutte le lingue neo-latine, è quasi illimitata in arabo. Voi siete obbligati di tradurre il participio con tutta una frase. Ora, molto spesso, l'idea prima espressa col verbo (la radice, cioè) non può venir resa anch'essa se non con una frase, o con due e con tre.

Innanzi ogni cosa, la visione delle idee, la vita del pensiero, l'organismo del discorso insomma, è assolutamente differente in arabo da tutte le altre lingue, europee od orientali. È una sintassi a parte; ed il despotismo della costruzione francese è lieve in confronto di quello della frase araba. Per cui, la *traduzione commentario* viene adottata sempre più dai francesi.

Citiamo un altro esempio dello stesso modo di tradurre. È la traduzione del « Diwan en-Nabigha » fatta dal professore Hartwig Derenbourg ed edita a Parigi (Maison neuve, rue Madame).

Soli detrattori delle traduzioni-commentario sono i tedeschi; e sai tu perchè? Perchè la difficoltà cui abbiamo accennato è quasi inavvertibile in tedesco grazie alla elasticità della sua sintassi. L'italiano tiene la via di mezzo: la sua sintassi è men rigida di quella francese, ma non raggiunge la facilità straordinaria della tedesca.

Esistono due capolavori inimitabili in fatto di traduzione dall'arabo: l'uno è tedesco, italiano l'altro. Parlo delle opere di Rückert e di Valerga. Nel leggere Rückert (soprattutto la sua « Hhamâsa ») si è assolutamente meravigliati della di lui abilità nel sormontare gli ostacoli e nel compiere cose impossibili. L'opera di Valerga (« Divan 'Omar ibn Fâridh ») è stata forse meno ardua, ma egli vi ha saputo mettere più spontaneità, più naturalezza, e come tonalità, Valerga è più fedele del maestro tedesco.

V'è una parola da aggiungere intorno ad una maniera originalis-

sima di traduzione dall'arabo. È quella del Mardrus, delle "Mille e una notte". Traduzione parola per parola che non rammenta più la fotografia ma, se così posso esprimermi, la pantografia. Non pertanto egli è riuscito nel suo intento ed il suo libro è stato bene accolto. Il di lui sistema ha dei detrattori, specialmente fra gli orientalisti universitarii, ma ha pure dei partigiani entusiasti. Egli è il contrario di Voltaire - traduttore che sacrifica il testo al francese; Mardrus sacrifica il francese alla fedeltà del testo. Io condanno l'eccesso di Voltaire traduttore: quanto all'eccesso di Mardrus non possiamo dire quel che produrrà il suo sistema. A proposito di un libro come le "Mille e una notte", l'esotismo del linguaggio nulla toglie alla nota; e molti l'hanno creduta una felice invenzione. Però io vorrei vedere un libro di scienza astratta così tradotto.

Ti faccio notare che io non parlo dell'orientalismo di Arnaud, di Mardrus, di Valerga e sopra tutto del Derenbourg e del Rückert, i quali ultimi sono due grandi maestri d'orientalismo. Non cito che la loro maniera di tradurre; e se ti tengo questo lungo discorso è per reclamare il diritto di volgere una linea di arabo con dieci o quindici linee d'italiano se ve n'ha bisogno. Ma ti prometto di non usare di tal diritto se non con grande discrezione. Tengo insomma ad averlo.

*
* *

Io arrivo a dirti che di un libro arabo, per poco sia scientifico e antico, se ne possono fare molte traduzioni che saran d'accordo nel pensiero ma differenti per la forma. È tanto difficile tradurre in una lingua straniera tutto ciò che un tal libro vi suggerisce, quanto di mettere in un solo quadro le cose tutte della natura. Bisogna prendere partito: limitarsi, tenersi nel giusto mezzo e secondo taluni principii.

Non ho che ad avvertirti che nelle mie traduzioni tenterò d'evitare due cose: di tradire l'autore e di annoiare il lettore. Io mi terrò tra queste due premesse.

A soddisfare coloro che volessero approfondire le materie trattate nelle nostre traduzioni, io porrò il termine e l'espressione araba in una appendice riportandomene ovunque, per necessità dell'articolo, sarò costretto ad allontanarmi dalla regola: parola per parola. I sottintesi del testo, allorchè non li potrò volgere con dei sottintesi italiani corrispondenti, li completerò con una *parola commentario* italiana e tra parentesi.

Nè bisogna meravigliarsi se io non traduco sempre la stessa parola araba con la stessa parola italiana. La ragione è questa: che raramente il termine arabo di un'idea alquanto astratta corrisponde per tutto

ad una sola parola italiana, sibbene ad una serie di sinonimi; e tra questi io mi prendo la libertà di scegliere il sinonimo che meglio rivela l'idea araba, secondo il contesto e le circostanze.

E nè io voglio imporre ai lettori la fatica di apprendere una nuova lingua per leggere le nostre traduzioni. Ma tra le scienze islamiche, come del resto in tutte le scienze, vi sono certe idee fondamentali che i sapienti, per convenzione tacita e unanime accordo, designano con un solo termine: così che questo termine talvolta vale un trattato. Gli scienziati europei hanno preso l'abitudine di scegliere quelle parole in una lingua classica, a tutti straniera e a tutti sconosciuta: il greco, cioè, o il latino. I sapienti dell'Oriente musulmano hanno sentito lo stesso bisogno, ed il termine *tecnico* è stato preso dall'arabo. Ed è in tal modo che l'arabo è entrato in tutte le lingue dell'Oriente musulmano. Certe idee particolarmente islamiche ed arabe non si sarebbero altrimenti potute rendere che per mezzo di circonlocuzioni lunghissime spesso e allungabili sopra tutto, nonchè discutibili all'infinito.

Siccome queste idee ritornano ad ogni istante, i traduttori, per non diventare dei traditori, si tolsero da ogni imbarazzo con un mezzo artificiale. Essi diedero alla parola straniera diritto di cittadinanza nella lor lingua classificandola tra i termini tecnici. Niente io vedo di più semplice che far come essi.

Ogni traduzione o serie di traduzioni di scienza arabo-musulmana sarà dunque accompagnata da una nomenclatura contenente i termini scientifici la di cui traduzione sarà più difficile a farsi e a leggersi in mezzo al testo che a ritenere come parole straniere. Naturalmente noi ci limiteremo all'indispensabile. In un libro d'orientalismo ne metteremo il più possibile; ma qui ce ne serviremo il meno possibile per non vederci obbligati a metterne uno solo.

Cominciamo la serie dei libri di teologia e di legge con un brevissimo opuscolo di 8 pagine lito in-12°. L'abbiamo prescelto innanzi tutto perchè è un documento. Migliaia di fanciulli musulmani hanno appreso le prime nozioni della religione dei loro avi in questo libro. In secondo luogo io non ho trovato, tra quelli *in uso*, alcun libro che contenesse altrettante nozioni espresse con sì bella chiarezza ed in un numero così esiguo di pagine. È una buona piccola opera d'ossatura di scienza religiosa, di cui la pratica ha dimostrato l'eccellenza. Colui che la legge e ne tiene ricordo sa già qualche cosa di preciso e di solido. Certo, il libro è lontano dall'essere completo: ma ad esser completo sarebbe anche mille volte più voluminoso; e questi grossi libri nessuno ha il tempo di tradurre *in extenso* e più che altro nessuno ha il tempo di leggere.

Tuo ABDUL HADI AGUELI